

## VOLODINE: L'UMORISMO COLLETTIVO DEL DISASTRO

di Sebastiano Triulzi

Intervista allo scrittore francese che ha raccolto le voci dei diseredati e degli sconfitti di ogni tempo. Per un progetto comune che parli del futuro dell'umanità

**I**l divertimento, nell'intervistare Antoine Volodine, è che ti fa entrare nel suo gioco serio, letterario e meta-letterario, nel suo disegno messianico, nel suo strambo modo di concepire i molti pseudonimi, nella moltitudine di voci («emarginati, pazzi, morti che parlano in una solitudine totale») che formano i suoi libri, che si sono arricchiti di altri seguaci (cita

Lutz Bassmann e Manuela Draeger) tutti uniti a produrre 49 romanzi («non di più, *Terminus radieux* che verrà edito da 66thand2nd, è il quarantunesimo»), frazionati nella narrazione, polifonici, dialogici: «Come nella musica barocca, è possibile sentire un basso continuo che garantisce il ritmo e la coesione melodica. Bisogna immaginare una letteratura collettiva, prodotta da uomini e donne incarcerati, ex guerriglieri senza armi, che non si sono pentiti e che si scambiano sogni, poesie, allucinazioni».

Questo coro di voci che raccontano le desolazioni hanno in comune l'impasto ideologico: «Una ideologia divenuta poesia; resta però il rifiuto del mondo, l'odio per capitalismo, la tristezza per le sconfitte della rivoluzione e dell'umanesimo. Ecco qui, il basso continuo». *Angeli minori* (in libreria per l'Orma editore), costituito da 49 brevi prose sul limitare di uno scenario post-apocalittico, è il libro fondativo, pur non essendo il primo, degli

universi paralleli di Volodine: «La maggior parte dei personaggi ama definirsi "sub-umani", come i nazisti designavano ebrei, zingari e slavi. Cercano di sopravvivere e anche quando si trovano in situazioni di disfatta o agonia, osservano l'orribile mondo che li circonda con tenerezza e distacco. Sono isolati e sanno che nessuno li ascolta, ma si fingono oratori che parlano davanti ad un pubblico. Ciò che dicono può essere considerato una lezione sul passato, sul destino, sull'avvenire». Ne scaturisce un «umorismo del disastro». Per questo

ha ideato un nome, letteratura post-esotica, che immagina come un movimento, con un elemento mitologico, dove si mescolano pulp e fantastico, postatomico, fumetti, manga: «Il progetto è costruire un oggetto d'arte collettivo, che sostituisca la costruzione letteraria, perché aggiunge una dimensione fisica, architettonica, pittorica, il cui principio è la diffusione di immagini più che il testo». □



GETTY IMAGES